

Pietro Chiesa Pittore

Autor(en): **Bianconi, Piero**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **4 (1934-1935)**

Heft 2

PDF erstellt am: **03.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6535>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

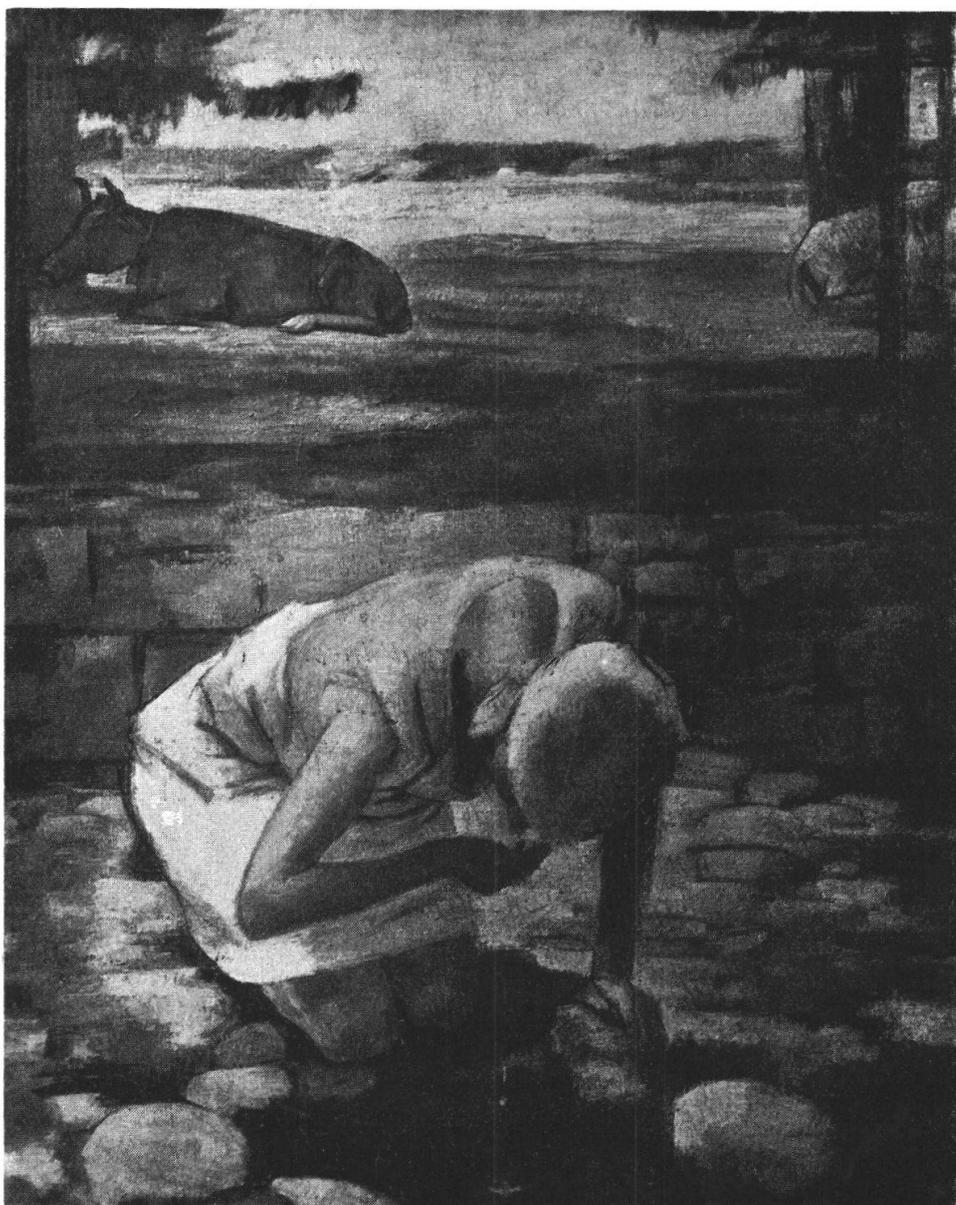
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

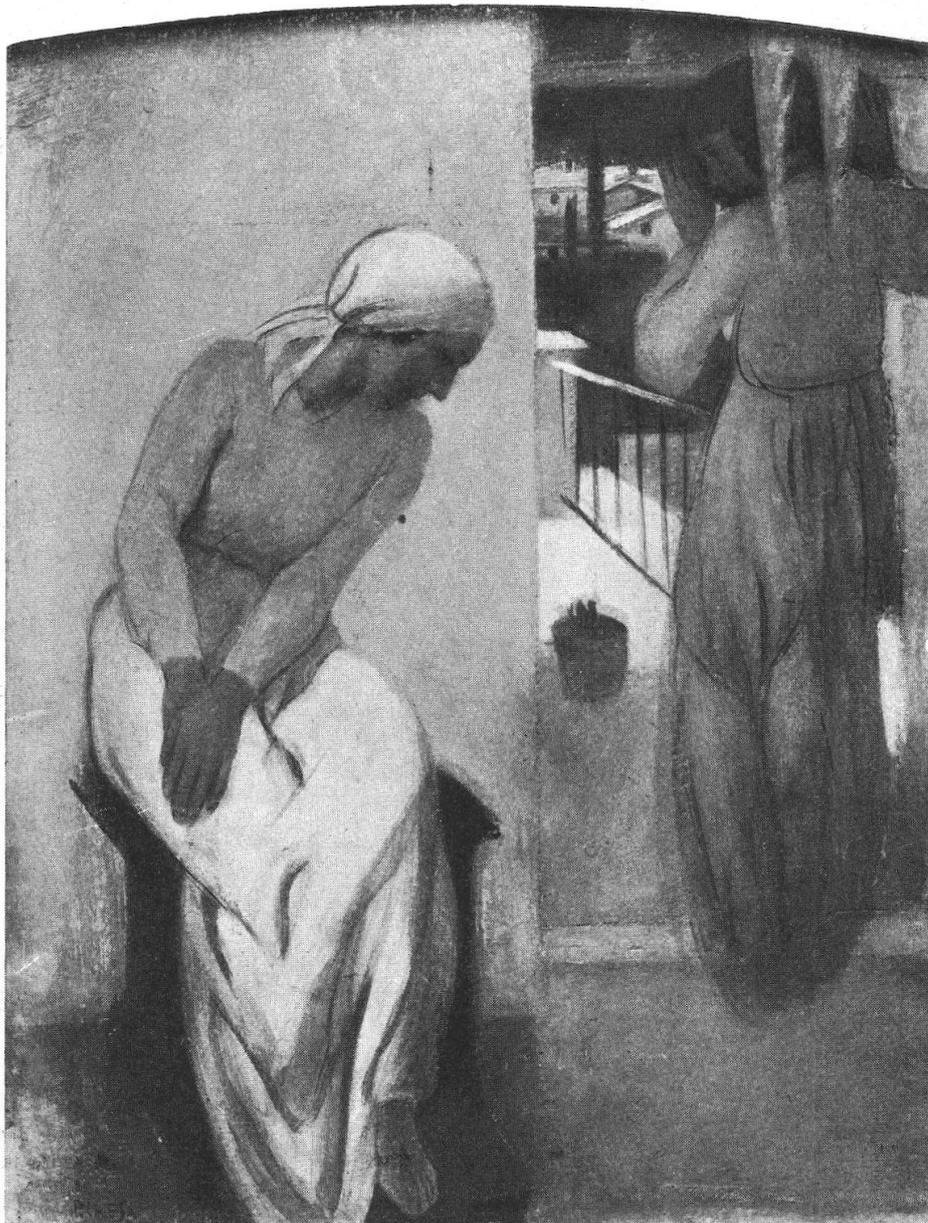
PIETRO CHIESA PITTORE



LA SORGENTE, 1926

La piccola simpatica esposizione del pittore Pietro Chiesa, recentemente organizzata dal Circolo di Cultura di Locarno, offre una gradevole occasione di additare almeno fuggevolmente agli amici grigionesi questo nostro attivissimo artista: il quale del resto, operoso da quasi quarant'anni e fratello del poeta Francesco Chiesa, non sarà loro ignoto.

Nato nel 1876 a Sagno, proprio all'orlo estremo del Ticino, Pietro Chiesa

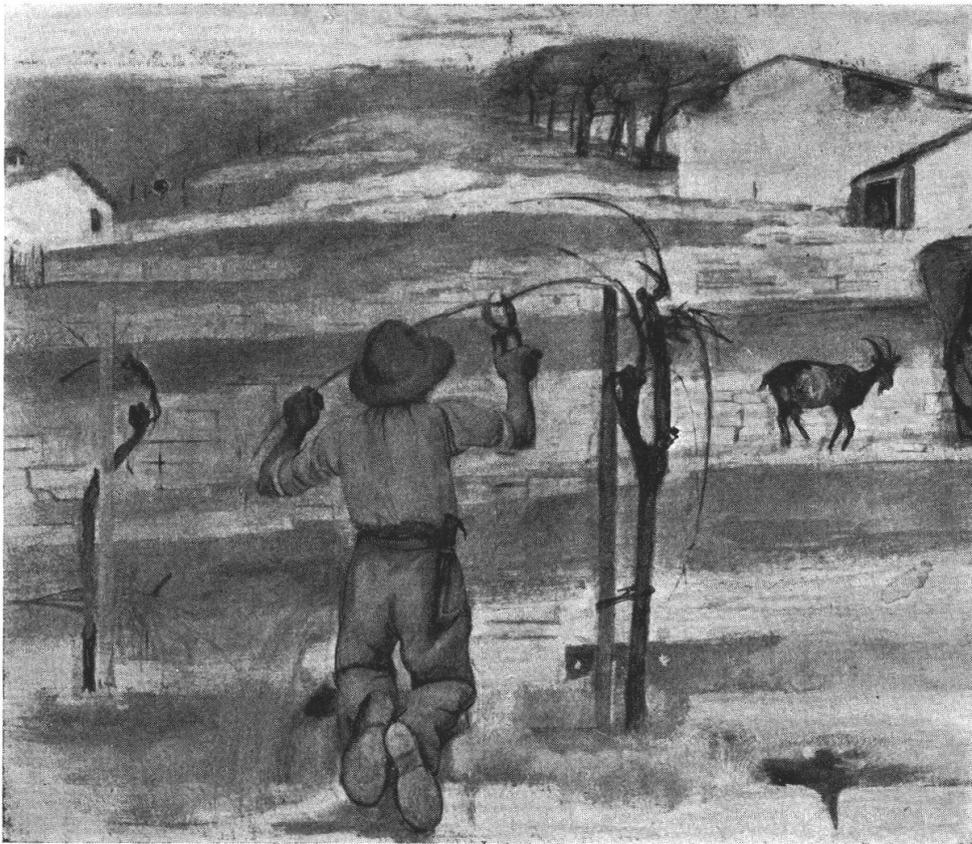


ANNUNCIAZIONE (affresco esposto nella Mostra Internazionale d'Arte Sacra a Roma, nel 1934, e acquistato dal Ministero dell'Educazione Nazionale)

si trasferì quindicenne appena a Milano: nell'accademia di Brera, e anche più conformandosi all'esempio degli artisti allora in voga, egli attese alla sua formazione artistica: con tale ardore e tanta meritata fortuna che nel 1900 un suo quadro, esposto a Parigi e premiato con una medaglia, fu acquistato dalla Confederazione. Com'è naturale, il Chiesa visse in pieno e fervidamente le esperienze artistiche di quella fine di secolo, — epoca di

poco gloriosa memoria, — e peccò largamente di pittura letteraria, di stile floreale e di tutte le mode di allora; e questo sia detto a sua lode, perchè poi, tornato durante la guerra a Sarno e vivendo più lontano dalle suggestioni immediate e inevitabili di un grande centro, egli seppe farsi una visione, un tono tutto suo, riuscì a trovare, con la sicurezza dell'istinto, una via e una sensibilità del tutto personali.

Non è questo il luogo di tentare un simile confronto, ma credo che si potrebbe senza tema di sbagliare istituire un parallelo fra l'opera di Francesco Chiesa poeta e quella di Pietro Chiesa pittore: la differenza di orientamento che c'è fra le prime opere dello scrittore e quelle della maturità, fra *Istorie e favole* e *Racconti puerili*, credo che la si possa scoprire anche fra le prime composizioni di Pietro Chiesa e la pittura di quello che



LA POTATURA (cartone, particolare dell'affresco della stazione di Chiasso)

si può chiamare il suo secondo periodo. A poco a poco il mondo pittorico del Chiesa si limita ma anche si precisa, si fa più ristretto ma tanto più sentito e vivo: abbandonando le vaste composizioni simboliche, le grandi costruzioni letterarie e intellettuali, egli si dà tutto e serenamente alla rappresentazione della vita infantile e della maternità, con una gioia e una felicità bellissime, tutto intento a cogliere e a fermare atteggiamenti e colori, momenti di vita e vibrazioni cromatiche, senza nessun'altra preoccupazione: pittura e basta. Tutti i suoi quadri e bozzetti e schizzi sono di bambini e di donne: anzi, si potrebbe dire, della sua donna e delle sue bambine; il che, se può generare qualche monotonia nelle cose meno felici, nelle meglio riuscite è invece sentito e reso con una varietà e una sensibilità sempre fresche e spontanee, con una attenzione continuamente rinnovata.

In queste sue opere insomma c'è una freschezza e una felicità che fanno involontariamente pensare ai *Racconti* o a *Tempo di Marzo* di suo fratello; e quasi con rammarico ci si dice che quei libri dovrebbero proprio essere illustrati da lui. Ma, se ancora ha avuto quell'occasione, recentemente il Chiesa illustrò un altro romanzo lombardo e quasi si direbbe luganese: il *Piccolo mondo antico* del Fegazzaro; e alcune tavole, specie quella dove lo zio Piero mostra i fiori alla piccola Ombretta, o l'altra dove la bambina, la notte della perquisizione, è sola e spaventata nel gran letto coniugale incorniciato dalle due armatissime guardie, sono riuscite veramente bene: e in quest'ultima una leggera punta di comicità risponde molto felicemente al tono del libro. Accanto a questa cartella bisogna porre, — e anche meglio mostra le doti del Chiesa pittore, — quella da lui pubblicata nel 1928, *Images enfantines et maternelles*, sedici tavole dove si trova nella sua pienezza l'accento personale del nostro artista.

Il quale del resto non va limitato qui: l'attività sua di questi ultimi anni è stata consacrata quasi del tutto alla grande pittura murale: sono del 1931-32 gli affreschi nella chiesa di Riva San Vitale, dello scorso 1933 l'*Emigrante* della stazione di Chiasso.

Che progresso porti, nell'arte di Pietro Chiesa, questa sua nuova attività, e come si fondano nella pittura murale i caratteri e le particolarità della sua pittura anteriore, sono domande che vogliono una risposta troppo lunga, e che in ogni modo esorbiterebbe da questa che vuol essere una cordiale e breve presentazione.

Piero Bianconi.

NOTA. - L'*Emigrante* di P. C. è stato di recente riprodotto in facsimile e messo in vendita dall'Istituto grafico J. E. Wolfsberger di Zurigo. — L'Istituto editoriale ticinese scrive nelle sue « Segnalazioni editoriali » in « Foglio ufficiale della Repubblica e Cantone del Ticino » N. 85, 1934: « L'iniziativa per la pubblicazione della tavola è dovuta al Pestalozzianum, che intende distribuirla e diffonderla come tavola murale nelle scuole della Svizzera tedesca, nel lodevole intento di far conoscere il Ticino e la gente ticinese attraverso ad un'opera d'arte dovuta a uno dei ticinesi che meglio hanno saputo interpretare l'anima della nostra terra. — Con altro scopo potrebbe entrare anche in qualche scuola ticinese a portare una nota di colore e di luce; la raccomandiamo vivamente al lod. Dipartimento della P. E., ai docenti ed agli Istituti del Cantone ». — La stessa raccomandazione noi rivolgiamo ai Consigli scolastici delle Valli: se l'opera del Chiesa è significativa e bellissima, la riproduzione come lavoro tecnico è quanto di meglio si possa fare.

Z.